

VOCI SANTA CHIARA

DA... MONTEPAOLO

Elogio dell'ombra: il perdono

“Abele e Caino s’incontrarono dopo la morte di Abele. Camminavano nel deserto e si riconobbero da lontano, perché erano ambedue molto alti. I fratelli sedettero in terra, accesero un fuoco e mangiarono. Tacevano, come fa la gente stanca quando declina il giorno. Nel cielo spuntava qualche stella, che non aveva ancora ricevuto il suo nome. Alla luce delle fiamme Caino notò sulla fronte di Abele il segno della pietra e, lasciando cadere il pane che stava per portare alla bocca, chiese che gli fosse perdonato il suo delitto.

Abele rispose:

- Tu mi hai ucciso, o io ho ucciso te? Non ricordo più; stiamo qui insieme come prima.
- Ora so che mi hai perdonato davvero, – disse Caino – perché dimenticare è perdonare.

Anch’io cercherò di scordare.

Abele disse lentamente:

- È così. Finché dura il rimorso dura la colpa.”

J.L. Borges



UN ASCOLTO PIÙ PROFONDO

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore, et sostengo infirmitate et tribulatione. Beati quelli che t' sosterrano in pace, ca da te, Altissimo, sirano incoronati.

Quest'anno sono state dette e scritte tante cose sul Cantico delle Creature. Senza pretendere di aggiungere altro, voglio provare a reagire in modo personale e spirituale al testo, lasciando che sia la Parola a parlare al cuore.

Una delle questioni "irrisolte" e più affascinanti del *Cantico* riguarda la preposizione "per". Cosa significa, esattamente, "Laudato si', mi' Signore, per quelli che perdonano"? Quel "per" può essere inteso come "attraverso", ma anche come "a causa di".

Nel nostro verso, poi, la preposizione "per" compare due volte, moltiplicando il mistero e costringendoci a superare la pura analisi grammaticale, passando da un "capire" intellettuale, a un "comprendere", a un ascolto più profondo, che integri l'intelletto lasciando spazio alle emozioni. Siamo invitati a coinvolgere la mente e il cuore, la ragione e l'affetto. È quel passaggio evangelico dalla pretesa dei "sapienti e intelligenti" alla docilità dei "piccoli" a cui i misteri vengono rivelati (cf. Mt 11,25-27).

Proviamo allora a riscrivere il verso secondo le sue sfumature possibili: «Sei lodato, mio Signore, insieme, attraverso, a causa di quelli che perdonano per amore tuo, e che – insieme, attraverso, a causa di questo amore – sostengono infirmità e tribolazione. Beati quelli che le sopporteranno in pace, perché da te, Altissimo, saranno incoronati».

Il riferimento alle Beatitudini evangeliche è immediato. Potremmo riassumerne il senso in questo modo: «Ti lodo, Signore, unendomi alla lode di quelli che perdonano perché hanno sperimentato il tuo perdono e sostenuti dall'amore con cui si sentono da te amati, ti seguono, prendendo ogni giorno la loro croce che è l'infirmità e la tribolazione».

È questa, forse, la "grande tribolazione" di cui parla l'Apocalisse: non un evento catastrofico, ma le circostanze della vita quotidiana, nelle quali le vesti sono lavate e rese «candide col sangue dell'Agnello» (Ap 7,14).

Da tutto questo emerge una certezza: non si può perdonare davvero, se prima non si è sperimentato di essere perdonati!

Parlando del perdono, infine, non si può non ricordare la *Orazione sul Padre nostro* dello stesso Francesco, che suona come una meditazione sempre attuale:

«E rimetti a noi i nostri debiti: per la tua ineffabile misericordia, per la potenza della passione del tuo Figlio diletto Signore nostro, e per i meriti e l'intercessione della beatissima Vergine e di tutti i tuoi eletti. Come noi li rimettiamo ai nostri debitori: e quello che noi non rimettiamo pienamente, tu, Signore, fa' che pienamente perdoniamo, cosicché, per amor tuo, amiamo sinceramente i nemici e devotamente intercediamo per loro presso di te, non rendendo a nessuno male per male e impegnandoci in te ad essere di giovamento in ogni cosa» (FF 272-273).

A lode di Gesù Cristo e del poverello Francesco. Amen.

Fra' Maurizio

Tra natura e preghiera: *il concerto del Lympha Trio e il Coro delle Clarisse* *per gli 800 anni del “Cantico delle Creature”*

Eremo Santuario di Montepaolo, 4 ottobre 2025 — Nell’atmosfera silenziosa dell’eremo francescano, là dove la pietra e la preghiera sembrano respirare insieme, si è svolto un concerto che resterà nella memoria come un raro incontro tra arte, spiritualità e ricerca sonora. **Protagoniste di questa serata speciale, il Lympha Trio e il Coro delle Suore Clarisse, riunite in occasione degli 800 anni del Cantico delle Creature di San Francesco d’Assisi (1225–2025).**

Il Lympha Trio – tre donne che suonano, cantano e arrangiano – conduce da tre anni un viaggio attraverso le radici e il sentimento culturale della musica popolare. Nei loro concerti convivono i folclori dei Balcani e i ritmi del Sudamerica, le antiche sonorità celtiche e la musica medievale europea: un percorso di ricerca e reinterpretazione ancora in evoluzione, in cui ogni esecuzione diventa un dialogo tra natura e musica.

Per l’occasione, il trio ha intrecciato il proprio linguaggio con quello delle Clarisse, dando vita a un repertorio inedito, capace di unire le antiche laudi francescane a suggestioni contemporanee. Dal canto iniziale “Nacque nel mondo un sole” di Marco Frisina al celebre “Cantico delle Creature” e al famoso “Dolce Sentire”, la serata ha tracciato un itinerario di luce, poesia e contemplazione.

Arpa, flauto, violino e salterio hanno disegnato paesaggi sonori nei quali le soavi voci femminili del coro si sono inserite con dolcezza, trasformando ogni brano in preghiera condivisa. Particolarmente intensi i momenti dedicati a Santa Chiara d’Assisi e alla lauda medievale “Madonna de Claritate”.

Il Lympha Trio ha poi condotto il pubblico in un viaggio nel tempo, dalle radici della monodia cortese medievale con la Cantiga de Santa Maria “Quen a Omagen da Virgen”, fino alle voci della terra del Sud del mondo, con le poesie della poetessa mapuche Rayen Kyyen – “Fiore di luna” – e il brano “Agua de Estrellas”, canto d’acqua omaggio alla Pachamama. Un ponte musicale che unisce le culture, le epoche e le anime custodi del Creato in una lode universale.

Il concerto si è concluso con “Benedicat tibi Dominus”, benedizione di San Francesco musicata da Silvio Merlo, dove le due formazioni hanno trovato la perfetta sintesi tra suono e spirito.

Lunghi silenzi pieni di gratitudine durante l’ascolto meditativo delle poesie, letture e musiche ma anche fragorosi applausi alla conclusione della “Festa Francescana”: il pubblico, raccolto e commosso, **ha percepito che questa esperienza andava oltre il semplice evento artistico – era una chiamata alla pace, alla semplicità, all’armonia con il Creato.**

Nell’anno che celebra otto secoli del Cantico delle Creature, il concerto all’Eremo di Montepaolo è stato molto più di una commemorazione: un atto di bellezza condivisa, dove musica e preghiera hanno ricordato che “Non c’è futuro né pace senza una profonda cultura ecologica: il canto corale ci aiuta a comprenderlo.”

Valentina, Anna e Alessandra



“Laudato si’, mi’ Signore, per quelli che perdonano per lo tuo amore...”



Ottavo Bottau, che ha realizzato le formelle del Cantico in ceramica invetriata, presenti nel Giardino del Cantico a Montepaolo, spiega così la formella V, riguardante la strofa del perdono:

“Ho immaginato l’episodio del lupo di Gubbio, come fosse un uomo licantropo vero, come descritto nei libri di patologia medica: un essere plurideforme, gigantesco e pericoloso per bimbi e gli armenti; in più ladro per fame, allontanato da tutti perché segnato da Dio, al punto da imbestialire gli abitanti dei villaggi, spinti a catturarlo o a liberarsene fisicamente.

Questo pericoloso personaggio chiede fraterna comprensione a Francesco che da uomo di Dio lo accoglie... A questo punto interviene il perdono, moltiplicato, come diceva Mons. Tonino Bello, che può venire solo da Dio e il lupo è perdonato anche dalla folla: le campane suonano a festa, i bimbi possono tornare a giocare e qualcuno si preoccupa di portare da mangiare al lupo.”

EGO TE ABSOLVO

“Ego te absolvo”, io ti assolvo, ti perdono...

Perdono: dal latino medievale **per**= completamente e **donare** = donare completamente (non in parte, non un po’ ma **completamente**).

Nell’ebraismo, se una persona causa del male a qualcuno, ma sinceramente pentito chiede perdono e prova a porre rimedio, la vittima è obbligata a concedergli il perdono. Ma quale può essere il perdono concesso per obbligo?

Nell’islam il pentimento e la richiesta di perdono vengono rivolti all’unico che può perdonare, cioè Dio stesso.

Ma il perdono deve nascere da dentro, è il frutto di un cammino interiore che porta a concederlo in maniera consapevole.

E’ un processo che comporta la rinuncia a sentimenti di rabbia, risentimento e desiderio di vendetta verso chi ci ha causato un’offesa.

E’ un percorso faticoso e difficile che può richiedere tempo, ma è l’unica via per ritrovare la pace.

Quindi il perdono è un atto di amore, verso l’altro ma prima di tutto verso noi stessi, ci permette di lasciare andare la rabbia e il risentimento e riconquistare la libertà di guardare avanti, oltre l’accaduto e oltre la sofferenza, riavvicinandoci al Padre; e nello stesso tempo è un atto di amore verso l’altro che gli permette di essere qualcosa di diverso da ciò che ha fatto.

Ma il perdono verso gli altri è anche nell’essere indulgenti per le debolezze altrui, senza giudizio.

E il perdono dovrà essere illimitato **“E Gesù gli rispose (a Pietro)(perdonare) Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette”** (Matteo 18:22), perdonare senza limiti.

Papa Francesco dice che “Ognuno di noi è un perdonato o una perdonata, e perdonandoci reciprocamente diamo testimonianza dell’amore di Dio; quel Dio che ci attende sempre nel sacramento della riconciliazione per donarci il perdono e la pace”.

Ego te absolvo, io ti assolvo,ti perdono...

Patrizia

COME ANCHE NOI LI RIMETTIAMO..

“Così il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello” (Mt. 18,35)

La chiusa della parabola del servo spietato ha fatto molto pensare numerosi ed autorevoli Padri della Chiesa antica. E' Antonio di Padova ad annotare in un suo Sermone (Dom.XII dopo Pentecoste) vari pareri, anche contrastanti, sulla questione se i peccati rimessi (cioè già perdonati) possano 'rivivere'.

“Allora il padrone fece chiamare quel servo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il debito” (Mt. 18, 32-34).

Commenta Gregorio: *“da quanto è detto nel Vangelo consta che se non perdoniamo di cuore ciò che è stato commesso contro di noi, ci verrà di nuovo chiesto conto anche di ciò che, con gioia, pensavamo ci fosse stato rimesso con la penitenza”.*

E Agostino: *“ Dio dice: **Perdona e ti sarà perdonato.** Ma io ho perdonato prima. Tu perdona almeno dopo, perché se non perdonerai ti richiamerò e ti domanderò di nuovo conto di ciò che ti avevo perdonato”.*

Ma poiché, osserva S. Antonio, sembra irragionevole che i peccati rimessi vengano imputati di nuovo, altri autori sono del parere che sia solo a causa dell'ingratitude che il peccatore viene ritenuto di nuovo colpevole. Siccome non è stato perseverante nel bene, non ha riparato, né adeguatamente, né giustamente ed ha dimenticato tutti i doni di Dio, si trova nuovamente (e maggiormente) mancante!

Antonio conclude la sua trattazione senza pronunciarsi apertamente sulla questione e *“lasciando il giudizio all'intelligente lettore”.*

Oggi la Chiesa insegna che **non si può ammettere la reviviscenza dei peccati**, perché come Cristo ha rimesso i peccati *assolutamente, senza condizioni, così la Chiesa ha il potere di rimetterli incondizionatamente e definitivamente.* Però, nell'Anno Santo, continuiamo a chiedere la grazia dell'**indulgenza plenaria**, perché consapevoli della debolezza del nostro cuore, del bisogno di riparare il male commesso e della **fragilità del nostro perdono.**

Nel “Padre nostro” affermiamo: *“...e rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori”:* sono parole impegnative!!!

Molti di noi, in questo Giubileo della Speranza, hanno compiuto un pellegrinaggio o qualche gesto speciale di carità, proprio per affidarsi sempre più alla Misericordia del Padre; sentirsi ancora una volta perdonati, ci aiuta veramente a crescere nella capacità di perdono e questo è fonte di ri-nascita ogni giorno!

Ho avuto anch'io la possibilità, il 25 settembre u.s., di attraversare la Porta Santa della basilica di S. Pietro a Roma: simbolo di Cristo, la porta è un luogo che attrae moltitudini di fedeli! Mi ha impressionato la forza della fede, che conduce tuttora un mare di gente a oltrepassare quella soglia... Si sente il **bisogno di incontrare Lui**, di tornare a Lui... in quest'ora dura della storia che chiama tutti a conversione!

sr. Mariangela



"En Camminare!

Se ne parla tanto...anche quando si sta comodamente seduti!

Ma **le scarpe che inaspettatamente trovo stamattina alla Grotta, quelle sono più eloquenti di qualsiasi altra parola e considerazione.**

E penso subito a quella mostra di qualche anno fa, nel chiostro della Basilica di S. Antonio a Padova: scarpe logore, consunte, scarpe che avevano sperimentato lunghi percorsi, scarpe di persone sconosciute, o di notissimi personaggi ... erano lì a dire, con la loro silenziosa presenza, che

il cammino apre sentieri anche nella mente... (CAMMINA- MENTE la mostra!)

Del pellegrino che ieri (20 giugno) ha visitato la Grotta di S. Antonio non conosceremo mai il nome, il volto, la storia.

Non sapremo se il suo cammino abbia avuto come traguardo la Grotta... **saranno le sue scarpe (n° 40)** a raccontarci i tanti passi che hanno alimentato la fede e l'hanno condotto fin quassù, come a sciogliere un voto, per lasciare che le sue scarpe nei giorni a venire continuassero una sorta di supplica... Anche la nostra vita infatti, come quella del pellegrino, ha un poco i tratti di queste scarpe mal ridotte... ha estremo bisogno di trovare un luogo dove sostare, essere come rimessa a nuovo, per poter poi affrontare i passi "del giorno dopo".

29/30 agosto: Ai Vespri viene offerto il libro liturgico a un pellegrino, forse cinquantenne; quando gli viene presentato il libro per la celebrazione fa capire che non conosce la lingua. Al termine chiede "umilmente" il permesso di **trascorrere la notte alla Grotta...** Non ha bisogno di nulla per la cena, magari domattina qualche avanzo. Restiamo sorprese: è la prima volta che ci viene fatta una tale richiesta! Alla Grotta? Il vento! Qualche bestia notturna! Sono tante per noi le difficoltà, quasi insormontabili. William, così si chiama, se ne è andato, soddisfatto del permesso accordatogli.

Noi? Preoccupate non poco per quel pellegrino là, solo, **a digiuno... in preghiera!**

Il mattino seguente è in Santuario: si mostra un po' dispiaciuto... per non aver vegliato tutta la notte! Accetta poi una doccia calda e un poco di colazione; mentre mangia, a "tentoni" racconta di sé: lo ascoltiamo stupite. Proviene dalla Slovenia, ma per questo pellegrinaggio è **partito dalla Lettonia**, attraverso la Polonia, Germania, Austria, la Lombardia, dormendo sempre all'aperto e vuole arrivare da ...Padre Pio! Di certo l'attrezzatura non rallenta i suoi passi: **ha solo un piccolo zainetto, non ha soldi e neppure un cellulare!** Porta con sé questo desiderio/proposito di pregare, soprattutto di notte! Ecco, si alza in piedi, pronto per ripartire, per nulla scoraggiato dalla pioggia battente che improvvisamente ha cominciato a cadere.

Mentre si allontana deciso, lo osserviamo quasi incredulo... che sia davvero una persona in carne ed ossa?

sr Antonietta

Giulia Landonio nasce a Trezzano sul Naviglio, un paese dormitorio in periferia di Milano. Fin dalla giovane età intuisce di essere nata in quel posto per...andarsene. Da bambina guarda spesso il suo mappamondo con le montagne in rilievo accarezzando con le dita la regione tra la Siberia e la Mongolia. Finito il liceo artistico si iscrive alla facoltà di mediazioni culturali e linguistiche studiando russo e spagnolo. Spagnolo perché simile all'italiano e russo perché una voce nel cuore la chiama verso l'Est. Sempre con l'obiettivo di lasciare la sua terra natia, Giulia spende un anno a Tartu, Estonia, come studente Erasmus. Ancora molto incerta sul suo percorso, ma sicura di voler scappare da casa, Giulia prosegue gli studi a Tartu in sociologia. Ed è **proprio durante un viaggio con dei sociologi russi in Siberia che Giulia si riscopre disegnatrice.** A seguito di questa riscoperta Giulia inizia a lavorare per quel gruppo di sociologi come illustratrice e si iscrive alla scuola di illustrazione di Tartu. È suo il disegno della copertina di questo numero. Prosegue ancora gli studi presso l'Accademia delle Belle Arti di Tallinn specializzandosi in Grafica d'Arte. Grazie al coraggio e alla tenacia di un suo fidanzato russo, Giulia riesce a lasciare l'Estonia (terra che oramai sente profondamente straniera ma che non riesce ad abbandonare per paura dell'ignoto) per tornare in Italia. Dapprima a Bologna poi a Napoli e adesso a **Castel del Monte, un paese montano in provincia dell'Aquila.** È proprio in prossimità della montagna ai piedi di Castel del Monte che Giulia sente la presenza del Signore, presenza forte che sgomenta e che la scuote dalle sue paure

e false immagini. **Da lì inizia un (lento) cammino** alla ricerca di quella voce che, sebbene in principio l'abbia terrorizzata, sente essere Vera. Grazie al consiglio di un caro amico **Giulia si ritrova a spendere una settimana di ritiro di preghiera e digiuno presso le monache clarisse di Monte Paolo**, luogo dove era stata 10 anni fa in pellegrinaggio da Dovadola ad Assisi. Sebbene sempre in ricerca di cose forti, Giulia fa qui esperienza della pienezza di un gesto molto semplice: cucinare per gli altri. Giulia infatti mangia da sola perché le regole del convento vietano alle monache di condividere i pasti con gli ospiti, eppure sente passare, forse per la prima volta nella vita, l'Amore attraverso il cibo cucinato dalle monache. **Termina qui la biografia perché è tempo di cucinare per/con un amico, sperando di riuscire a compiere la stessa Alchimia compiuta dalle monache... trasmettere amore attraverso la materia.**

route!"



Un pellegrinaggio è fatto di strada e di cammino, ma anche di incontri: ce lo racconta Ęro, pellegrino giunto a Montepaolo dalla lontana Finlandia e diretto alla Verna. Aveva già percorso il Cammino di S. Antonio nel 2020 ma a causa della pandemia non aveva potuto incontrare quasi nessuno. Per questo si è rimesso in marcia, come ci ha detto *“per poter incontrare le persone”*. Se *“la vita eterna sono gli incontri”* (T. Spidlik), è bello pensare che attraverso i piccoli e grandi incontri del nostro pellegrinaggio terreno anche noi stiamo tessendo la tela della comunione...

sr Diletta

.... con sant'Antonio

Dopo l'esperienza del Cammino svoltosi nel 2022, nell'ambito del quale sono stati ripercorsi i passi compiuti da Antonio da Capo Milazzo in Sicilia, dove il giovane frate francescano fece naufragio nel 1221 dopo l'esperienza del viaggio in Marocco, fino a Padova, città in cui Antonio giunse quasi al termine della sua esperienza terrena, **quest'estate è stato organizzato nell'ambito progetto Antonio800 un altro Cammino: En Route con Sant'Antonio.**

Questa nuovo Cammino è stato tracciato passando nei luoghi in cui Antonio, ormai rivelatosi a tutti quale grande predicatore dopo il periodo passato nella nostra amata Montepaolo, ha portato il messaggio evangelico tra il 1224 e il 1227, in Francia e nel nord Italia. Il Cammino si è svolto in **60 tappe, partendo da Brive-la-Gaillarde il 29 giugno per arrivare a Padova il 21**

settembre, dopo 1306 chilometri (numero che, letto come data, ci ricorda forse qualcosa?) e 2.008.628 di passi. Io ho avuto il piacere di percorrere il tratto tra Lione e Torino, tre settimane nel mese di agosto, giornate durante le quali ho trovato conferma della grande attualità del messaggio di Sant'Antonio e di quanto sia ancora amato nonostante siano passati 8 secoli!

Durante il Cammino abbiamo incontrato molte comunità, con le quali abbiamo vissuto intensi momenti di preghiera ma anche di vita quotidiana; diverse volte siamo stati accolti nelle case di parrochiani che ci mettevano a disposizione una stanza per dormire, cibo per sfamarci e bagni per lavarci, ossia tutto ciò che serve ad un pellegrino! Mi ha davvero stupito la generosità di cui sono stato testimone, così come l'affetto con il quale venivamo salutati al momento delle nostre ripartenze il mattino successivo, insieme al ringraziamento per aver reso possibile ai nostri ospitanti di esprimere la loro disponibilità, quasi trasformandoci in "attivatori di carità"!

Il Cammino è fatto però anche di fatica, stanchezza, vesciche ai piedi e caldo afoso ma avere insieme la reliquia di Sant'Antonio, poterlo praticamente toccare, ha reso tutto molto più semplice e ci ha aiutato a superare tutte le difficoltà che abbiamo incontrato, dandoci la carica per affrontare anche le situazioni che non erano state programmate. **Ricordo con molto piacere la giornata del 15 di agosto, dove abbiamo dovuto modificare il percorso per riuscire a partecipare all'unica Santa Messa che si sarebbe celebrata nella zona in cui ci trovavamo.** Siamo partiti prima delle cinque, facendoci luce con le torce e i cellulari, consapevoli che per arrivare puntuali dovevamo percorrere gli oltre venti chilometri a passo spedito: arrivare alla Chiesa esattamente nel momento in cui iniziava la celebrazione, è stata davvero una grandissima gioia. A Saint-Jean-de-Maurienne si è svolta una celebrazione molto partecipata durante la quale è stata esposta, oltre alla reliquia di Sant'Antonio, anche una reliquia di San Giovanni Battista: in pratica siamo riusciti nell'impresa di far incontrare questi due grandi Santi!!! Anche l'arrivo alla Sacra di San Michele in provincia di Torino, dopo aver superato un dislivello di quasi mille metri in 3 chilometri, percorsi sotto la pioggia, su di un sentiero dove sono posizionate le stazioni della Via Crucis, ha rappresentato

un momento intenso e profondamente riflessivo, consapevoli che quella fatica non era davvero nulla rispetto a quanto vedevamo rievocato!

Auguro a tutti voi la grazia di poter partecipare ad un prossimo Cammino, anche se solo per pochi chilometri, magari proprio ripercorrendo i passi di Sant'Antonio!

Fabrizio Blanc



Momenti di vita



AGOSTO

1 “sorella pioggia” ci fa visita proprio quando sarebbe ora di preparare l’altare all’aperto!!

Si fa un po’ la “spola” fuori e dentro... poi ci si avvia al Giardino del Cantico, come era previsto, per introdurci alla **celebrazione del Perdono**; “perdono d’Assisi: non è da dimenticare che san Francesco l’ha desiderato, voluto per noi, per ciascuno di noi... E mentre insieme ci avviamo al Santuario – sono le 20.30 - sperimentiamo questo bisogno di perdono... ci sono sacerdoti presenti pronti per donarcelo.... Il santuario è gremito... e Alvaro, il nostro maestro di canto, è con noi per guidarci!

2 Alle 20.30 siamo coi **Giovani a Tor Vergata**, per il loro Giubileo. Il loro entusiasmo un poco ci contagia e le parole di papa Leone le sentiamo rivolte anche a noi

3 E’ domenica, c’è ancora “aria di perdono”... P. Giancarlo Paris, è molto attento a intercettare quanti desiderano riconciliarsi e resta per ore sul piazzale ... raccogliendo buoni frutti!!

10 **Primi Vespri di Santa Chiara** al Giardino del Cantico: molta partecipazione, anche numerose Sorelle della Sacra Famiglia sono con noi per accogliere ancora una volta la testimonianza luminosa di Chiara d’Assisi.

11 **Messa solenne con il Vescovo Livio** che all’omelia applica a S. Chiara quanto il Papa Leone ha detto ai giovani a Roma, ed esorta: “*senza silenzio, senza ascolto, senza preghiera ogni luce si spegne*”...

15 **Festa dell’Assunzione di Maria**: 120 anni fa si inaugurava la Grotta! E oggi possiamo anche noi contemplare la gloria di Maria in Cielo nella cupola centrale del santuario, rimessa a nuovo col restauro. Bellissima! Celebra la messa Padre Luciano Fanin che invita i presenti a non dimenticare che Maria è la Porta del Cielo, sarà lei ad attenderci, ad accogliere!



17 L’accorato appello del Papa a **pregare per la Pace** trova risposta nell’adorazione eucaristica di oggi e ha un suo prolungamento nella giornata (**22**) di digiuno e preghiera indetta dal Papa: la viviamo nel silenzio e la concludiamo alle 20.30 recitando il rosario nel giardinetto

30 **sr Francesca va a Viterbo**, al Monastero delle Clarisse: vi trascorrerà alcuni giorni per la **fešta di S. Rosa**, un aiuto per le Sorelle e un’esperienza particolare di fede...insieme ai Viterbesi, che in folla festeggiano la loro Patrona!



SETTEMBRE

5 **P. Ottavio**, nostro confessore da 8 anni, celebra la **messa “di saluto”** poiché dovrà lasciare a breve il convento di Faenza; all’omelia ripercorre gli anni del suo ministero in mezzo a noi e insieme ringraziamo il Signore per quanto ci ha donato!

6 Celebriamo l’Eucaristia con **fr. Mirko**, che a sua volta ci saluta, per recarsi in ‘missione’ in Spagna, sul Cammino di Santiago di Compostela! Sono presenti anche **Fabrizio ed Annarita**, gli amici di Pinerolo, che ricordano il 27° anniversario di matrimonio. Per loro, e per la figlia Emilia, una benedizione particolare...

7 Al giardino del Cantico sono convenute un centinaio di persone che partecipa-



no molto attivamente alla **Messa del Creato**. Don Stefano Pascucci, che sostituisce il Vescovo Livio, invita tutti a riflettere su quanto ci è stato donato: ciò che ci sta intorno è dono del Creatore, da rispettare, da custodire, da amare...

15-20 Fra Paolo di Bologna si ferma con noi per un tempo di ritiro spirituale; venerdì **19** ha la gioia di celebrare con **don Stefano Lega**, recentemente ordinato presbitero a Faenza, che abbiamo invitato per la **'prima Messa': tanti ricordi faentini ci accomunano!!!**

22 - 26 Le abbadesse e le rappresentanti delle nostre Comunità sono riunite a Viterbo, al Monastero di Santa Rosa, dove si svolgerà l'**Assemblea Federale**.

Esse sono chiamate a "leggere" la situazione, le esigenze e problematiche dei vari Monasteri per poter affrontare, con speranza e fiducia, il prossimo quadriennio.

L'**elezione della nuova presidente avviene il 24**: viene eletta sr. **Anna Chiara del nostro Monastero**. A lei, con l'augurio di poter svolgere serenamente questo servizio, assicuriamo la nostra preghiera: lo Spirito del Signore sostenga e guidi i suoi passi!



OTTOBRE

4 festa di S. Francesco: la Messa delle 11 è presieduta da don Francesco Agatensi, il prete più giovane della Diocesi, felice di *solennizzare* il suo santo patrono! Nel pomeriggio viviamo il concerto francescano, insieme al Trio Lympa e numerosi amici.

5 Festa delle Ex- Allieve: siamo felici di rivedere tanti volti conosciuti...in gioventù! Nonostante la pioggia, Vittoria e gli amici del Gruppo di preghiera, riescono ad offrire un ottimo pranzo (al coperto!) alle 40 ex-allieve convenute.

24 dopo tanta attesa per l'incontro sul **Cantico delle Creature di S. Francesco**, che Davide Rondoni doveva presentare, con un po' di delusione abbiamo dovuto constatare che *impegni istituzionali* lo trattenevano altrove... Abbiamo allora invitato **fr Maurizio Bazzoni**, nostro fedele confratello e direttore della Biblioteca francescana di Bologna: la sua riflessione ha messo in collegamento la prima e l'ultima parola del Cantico che, come nel Padre nostro, creano un contrasto interessante: *Padre... male; Altissimu... umiltate: Francesco ha saputo stare in questa apparente lontananza, vi ha "giocato" interamente la vita!*

25 "Palestina nel cuore": alle 15, sul piazzale con gli amici della *Comunità Missionaria Intergentes (e la presenza molto gradita del Vicario diocesano, don Enrico Casadei, oltre che di un rappresentante della Comunità Islamica)* diamo inizio alla Via Crucis: ad ogni stazione vengono letti brani e poesie che ritraggono la grave situazione dei paesi dilaniati dalla guerra, per loro chiediamo giorni di pace.

NOVEMBRE

1 Di primo mattino da Camposampiero la notizia: **sr Teresa gravissima**, pochissime le speranze per una sua ripresa; ne siamo molto addolorate ...Con questa Sorella la nostra Comunità ha condiviso diversi momenti di vita: nel 2002 aveva trascorso con noi a Faenza un anno sabbatico. Nel 2003, con sr Antonietta, si era recata tre mesi in Messico, presso il Monastero di Città del Messico... Anche a Montepaolo si era fermata una settimana nel 2021, per 'dipingere' un'icona di S. Giuseppe e per noi aveva dipinto la sua prima S. Chiara!!! A sera la conferma della sua morte ci lascia sgomento: aveva solo 72 anni ed era stata attivissima fino a ieri! Decidiamo di essere presenti in due al **funerale** che si svolge **martedì 4**, con una grande partecipazione di frati e di amici del Monastero.

Alle Sorelle di Camposampiero esprimiamo ancora tutta la nostra vicinanza!

2-15 sr M. Diletta è a Roma per iniziare una nuova 'avventura': la **scuola per formatrici clarisse**, corso triennale al quale partecipano 20 Sorelle, da tutta Italia. Un impegno e una grazia, da far fruttare... sempre nella speranza che arrivi qualche 'formanda' da accompagnare!





RITORNO ALLE ORIGINI

5 ottobre 2025 : Festa ex allieve a Montepaolo

Un tuffo nel passato, nel cuore delle persone, nei visi ritrovati. Nelle mura, no. Quelle sono rimaste a Faenza, destinate ad altri usi, rifugio per altre persone, mi auguro per altra comunità che possa trovare protezione e la stessa serenità degli anni della nostra giovinezza.

Arrivare a Montepaolo non è agevole per tutte, la strada con qualche difficoltà, più ristretti gli spazi dell'accoglienza, ma **lassù vai a cercare lo spirito di un tempo. Quello sì, l'ho ritrovato ancora**, sfrondata dal superfluo. L'allegrezza delle suore e la semplicità francescana, il rito della Messa, allietato dai canti e dalle preghiere preparate dalle suore. Una cerimonia composta e quasi intima, un cercarsi con gli sguardi nel tentativo di riconoscersi. Perché il tempo è vorace e le ragazze dei miei anni cinquanta non osano salire da sole fino a quel piccolo monte o sono naufragate per altri lidi.

La compagnia è sparuta: poche le suore, la maggior parte con i segni del tempo, ma sostenute dall'arrivo di tre nuove reclute e da una serenità contagiosa: hanno fatto la scelta giusta, coraggiosa, ma ineludibile; oggi ripagata.

Le ex allieve in discreto numero. Appartengono ormai a un passato molto lontano le feste con un centinaio di ex allieve, quando le suore in buon numero e ancora giovani servivano nel grande refettorio pranzi da gourmet con quei fritti inarrivabili anche dai restaurant stellati. Il segreto è custodito forse in qualche loro ricettario, ma non quelle piccole varianti che fanno la differenza. Quelle se ne sono andate con le umili cuoche dal velo bianco.

Dopo la chiusura dell'Istituto Magistrale nel 1972 e poi della Scuola Magistrale nel 1984 si è cercato di rimediare con pranzi in ristoranti, ma non era più la stessa cosa.

Tempi lontani narrati dalle nonne ai nipoti come si fa nelle favole.

Ma può esserci festa senza riunirsi intorno a un tavolo, *"favoleggiando del buon tempo antico"* o aggiornando le amiche sulle nostre e altrui vicissitudini? E allora a rinnovare la ritualità della festa ci ha pensato un gruppetto di volonterose. Preparano il pranzo a casa e come si fa con il pic-nic lo hanno servito nei tavolineti improvvisati, perché domenica 5 ottobre il tempo non è stato clemente.

Sarebbe stato bello pranzare nei tavoli all'aperto all'ombra degli alberi che circondano Montepaolo, alla maniera dei pellegrini che sostano nel Santuario. Ma **il bello lo abbiamo trovato dentro di noi** e le cuoche hanno provveduto anche ad allestire appoggi e sedute nei vari spazi della 'servitù' del monastero.

Lo sfarzo di un tempo non ci appartiene più. Come per le religioni, anche per le ultime ex allieve, l'autenticità si ritrova andando alle origini. E le origini si chiamano **francescanesimo**.

Iside Cimatti

Dalle nostre Amiche del Laboratorio Missionario S.Chiera un invito:

Vi aspettiamo, per i vostri regali di Natale!

**Siamo al mercatino in Corso Garibaldi, 39/B Faenza,
dal 2 al 22 dicembre ore 9.30 – 12.30 ; 15.30 – 19**

Carissime ex allieve,

Stiamo entrando nell'ultima parte dell'anno Giubilare e nell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi (2026); le celebrazioni ufficiali, inizieranno il 10 gennaio p.v. ad Assisi, presso la Porziuncola. Si tratta di un evento significativo e ci sarà la prima ostensione pubblica delle spoglie del Santo dal 22 febbraio e al 22 marzo 2026. In questi ultimi giorni dell'anno penso a quanto San Francesco e Santa Chiara e sant'Antonio abbiano influenzato la nostra vita... abbiamo letto o leggeremo libri che parlano della loro vita e del loro messaggio di povertà, siamo andate anche a teatro a vedere "FRA' - San Francesco, la superstar del Medioevo" di e con Giovanni Scifoni, ma soprattutto abbiamo avuto la fortuna di respirare l'aria del monastero dove, giovanissime, siamo state educate dalle nostre amate suore.

San Francesco rimane sempre attuale, alla ricerca della pace, nella protezione dell'ambiente e nella denuncia alle disuguaglianze; tutte noi ex allieve siamo un po' così, alla ricerca della pace dei cuori.

Per approfondire il "personaggio" San Francesco, Vi consiglio la lettura di due libri:

- 1) Papa Francesco: "Il mio Francesco" Colloquio con il Cardinale Semeraro edizioni Messaggero Padova 2025
- 2) Aldo Cazzullo "Francesco il primo Italiano" Harper Collins 2025.

Come Gruppo delle Ex Allieve, ci tenevo ad informarVi che il Consiglio, che si è riunito il 25 ottobre u.s., propone di aderire alla raccolta fondi con lo scopo di:

- a) terminare il restauro della strada che scende alla grotta di Montepaolo;
- b) dare un contributo per la realizzazione e stampa del giornalino.

A tale scopo Vi invitiamo ad effettuare una donazione sull'IBAN (sotto descritto), specificando una delle due casuali ("a" oppure "b").

**Potete versare su: IBAN presso Credito Cooperativo Ravennate Imolese
IT28L085422370000000015571, monastero delle Clarisse di Santa Chiara.**

**Colgo l'occasione per porgere a tutte Voi i migliori e più sentiti
Auguri per un Natale di Pace, Speranza e Serenità.**

Vostra Elena Bartolotti

Per contatti con le Suore, il **nuovo** indirizzo mail è **clarissemontepaolo@gmail.com**

***Anche le suore a Montepaolo aprono un
Mercatino di Natale!
dal 7 al 22 dicembre (solo sabato, domenica e festivi)
dalle 9 alle 11 e dalle 14,30 alle 17***

"La sfida è gettarsi fra le braccia della vita e ascoltarvi battere il cuore di Dio" J. T. Mendonca

NATI

- SAMUELE, di Maura e Giorgio, nipotino di Elena Bartolotti, 2/08/2025
- ALBERTO COSTANTINI di Luigi e Lucia, nipotino di sr. Diletta, 1/09/2025
- ALESSANDRO CAPPELLI di Edoardo ed Elisabetta Verricelli, nipotino di Valeria 2/11/2025

MORTI

- ANNA ALBONI, ex allieva, 25/10/2025
- STEFANIA ZAMA, sorella di Alessandra, ex allieva, e nipote di sr. Antonietta, 10/11/2025



*Le ali dei cherubini portano Colui
che le braccia di Maria hanno portato;
il Dio che niente può contenere
Maria l'ha contenuto e portato.
Il Re davanti al quale gli angeli
di fuoco e di spirito tremano
giace sul seno di una ragazza,
e lei lo abbraccia come un bambino.
Il cielo è il trono della sua gloria,
ma siede sulle ginocchia di Maria;
la terra è il suo sgabello...
A una tale misura Dio ha umiliato se stesso
per amore del suo servo
che si era esaltato e aveva trasgredito al comandamento
su consiglio del maligno, l'omicida.
Il Datore di quel comandamento ha ora
umiliato se stesso per rialzarci!
Lode a questa compassione nell'alto
che è stata portata giù agli uomini sulla terra,
così che il mondo malato possa essere guarito
dal Medico che ha brillato nella creazione.*

(Omelia sulla natività, Efreem il Siro)

Il Signore doni a tutti Speranza e Pace!!

Natale 2025 a Montepaolo

mercoledì 24 dicembre

ore 20.30: insieme... attendiamo il Signore Gesù!

ore 21: MESSA della NOTTE in santuario

giovedì 25 dicembre

Natale del Signore

ore 11 Messa

venerdì 26 dicembre

ore 11 Messa

mercoledì 31 dicembre

ore 17.30 Te Deum di ringraziamento e Vespri

Bianca